

La Polizia di Stato di Agrigento arresta 20enne ghanese per associazione a delinquere finalizzata alla tratta

La Polizia di Stato di Agrigento ha arrestato un ventenne cittadino ghanese, sbarcato a Lampedusa il 05 marzo scorso, responsabile dei reati di associazione a delinquere finalizzata alla tratta, al sequestro di persona, alla violenza sessuale, all'omicidio aggravato e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, oltre che per i singoli reati scopo, realizzati in concorso con altri trafficanti. L'uomo, nei giorni scorsi, era stato sottratto ad un tentativo di linciaggio da parte di alcuni migranti che lo avevano riconosciuto come uno dei responsabili di torture, sevizie e stupri perpetrati in Libia all'interno di una *safe house* dove i migranti venivano privati della libertà personale prima di intraprendere la traversata in mare per le coste italiane. Dal racconto dei migranti, ascoltati dai poliziotti della Squadra Mobile Agrigentina, è emerso che gli stessi venivano sottoposti a torture, anche in diretta telefonica con i propri parenti, ai quali veniva richiesto il pagamento di un riscatto per porre fine alle sofferenze dei loro cari. *"Ogni volta che dovevo telefonare a casa, lui mi legava e mi faceva sdraiare per terra con i piedi in sospensione e, così immobilizzato, mi colpiva ripetutamente e violentemente con un tubo di gomma in tutte le parti del corpo e in special modo nelle piante dei piedi, tanto da rendermi quasi impossibile la deambulazione"*. *"Spesso collegava degli elettrodi alla mia lingua per farmi scaricare addosso la corrente elettrica"*. *"Porto ancora addosso i segni delle violenze fisiche subite, in particolare delle ustioni dovute a dell'acqua bollente che mi veniva versata addosso"*. Queste sono solo alcune delle atroci esperienze raccontate dai migranti, che hanno determinato i pubblici ministeri Calogero Ferrara e Giorgia Spiri della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, guidata da Francesco Lo Voi, ad emettere, lo scorso 14 marzo, un provvedimento di fermo, che è stato eseguito dai poliziotti agrigentini e convalidato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Agrigento, Francesco Provenzano. Per alcuni dei reati, consumati interamente all'estero, si è potuto procedere sulla base della richiesta del Ministro della Giustizia.

18/03/2017